

Pareri della VII Commissione del Senato della Repubblica sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei (Atto n. 132).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE IL 27 GENNAIO 2010

"La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in titolo,

giudica favorevolmente il riordino, volto a rendere operativo il percorso di riforma da tempo avviato, anche a seguito delle intervenute modifiche costituzionali, concentrando le risorse più sulla qualità che sulla quantità.

Manifesta in particolare una valutazione positiva su:

la riduzione delle sperimentazioni, pur invitando il Governo a non disperdere le esperienze migliori nate per rendere più funzionale l'offerta di formazione in assenza di interventi strutturali. In tal senso, condivide l'istituzione di una quota di flessibilità, che consentirà alle singole scuole di personalizzare i percorsi rispetto alle esigenze dell'utenza e del territorio;

la riduzione dei carichi orari, al fine di consentire tempi più distesi agli alunni. In quest'ottica, condivide la scelta di rinunciare ad alcune discipline che erano state introdotte negli ordinamenti con talune sperimentazioni, come ad esempio diritto ed economia. Pur nella consapevolezza che si tratta di materie di grande importanza, soprattutto per l'educazione alla legalità e per il contrasto di fenomeni di devianza, ritiene infatti che l'istruzione liceale debba tendere all'acquisizione di una formazione critica i cui contenuti saranno approfonditi nel successivo percorso universitario. Diverso è invece il caso, affrontato nella sede di merito, di alcuni indirizzi degli istituti tecnici, dove le predette discipline trovano più idonea collocazione, stante il carattere più professionalizzante dell'istruzione ivi impartita. Non va del resto dimenticata la summenzionata quota di flessibilità delle scuole che consentirà un ampliamento dell'offerta formativa in tal senso, dove ritenuto utile e possibile. Deve comunque restare ferma la possibilità di mantenere tali insegnamenti nelle scuole delle regioni e province autonome che già li prevedevano;

l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera.

Esprime pertanto un parere favorevole a condizione che il riordino si applichi solo alle classi prime, per garantire la necessaria continuità didattica e gradualità, e con le seguenti osservazioni:

- a) si raccomanda di rafforzare la didattica laboratoriale e l'uso dei laboratori con particolare riguardo alle discipline scientifiche;
- b) si sollecita un adeguato piano di formazione, aggiornamento e riqualificazione dei docenti che accompagni l'entrata in vigore del riordino;
- c) si invita a valutare la fattibilità di introdurre l'organico pluriennale funzionale di istituto, che consenta di far fronte anche alle supplenze brevi e garantisca stabilità;
- d) si ritiene necessario garantire condizioni di efficace passaggio da un segmento formativo all'altro;
- e) si raccomanda di porre contestualmente mano alla riforma degli organi collegiali, onde evitare il rischio di sovrapposizioni anche a seguito di alcuni interventi disposti dal riordino in esame come ad esempio l'introduzione dei dipartimenti e dei consigli scientifici;
- f) come richiesto dal Consiglio di Stato, si reputa doveroso: richiamare le "conoscenze, abilità e competenze" fra le finalità primarie dell'istruzione liceale; prevedere regolamenti per l'attuazione dell'articolo 13, comma 11, anziché atti di natura non regolamentare; eliminare la ripetizione fra l'articolo 2, comma 3, e l'articolo 3, comma 2; correggere il riferimento normativo contenuto all'articolo 2, comma 3; chiarire

l'incerta formulazione di "scienze sperimentali" riferita al liceo sia classico che scientifico;

g) si suggerisce di ampliare il novero delle discipline attivabili sulla base del Piano dell'offerta formativa, di cui all'allegato H;

h) si invita a valutare l'opportunità di rivedere il profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo di istruzione e formazione nel sistema dei licei, di cui all'allegato A, al fine di meglio definire il profilo comune e quello dei singoli percorsi, anche alla luce delle eventuali modifiche apportate ai quadri orari;

i) con riferimento alle indicazioni nazionali, si invita a valutare l'opportunità di comprendere al loro interno solo i contenuti generali delle singole discipline, rinviando ad atti di natura non regolamentare elementi di maggiore dettaglio, onde garantire la necessaria flessibilità ed evitarne una precoce obsolescenza. Si suggerisce altresì di armonizzare le indicazioni nazionali dei diversi cicli scolastici, assicurando il necessario raccordo;

j) si auspica un maggiore raccordo con l'università;

k) con riferimento ai singoli indirizzi:

- 1) liceo artistico – Si ritiene discutibile la confluenza forzata in essi di tutti gli istituti d'arte, i quali solo in parte sono assimilabili all'istruzione liceale, mentre in altra parte afferiscono più propriamente all'istruzione professionale. Si suggerisce quindi di conferire l'opzione agli istituti stessi. Si invita altresì a valutare l'opportunità di assicurare una maggiore articolazione di indirizzi, affidando peraltro al Piano dell'offerta formativa il compito di preservare le specificità dei singoli istituti.
- 2) liceo classico – Si esprime apprezzamento per l'insegnamento di una lingua straniera per 5 anni. Si auspica che attraverso la quota di flessibilità si possa recuperare quell'ora settimanale in più di "matematica con elementi di informatica" che consentirebbe di riconfigurare il quadro orario di un'ottima sperimentazione quale il PNI. Si raccomanda altresì di non ridurre i quadri orari delle discipline umanistiche.
- 3) liceo linguistico – Si manifesta condivisione per l'uscita di tale indirizzo da una sperimentazione ormai quasi quarantennale e per la sua messa ad ordinamento nel sistema scolastico statale, con pari dignità rispetto agli altri licei. Si condivide altresì l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera al terzo anno e di un'altra dal quarto anno. Si manifestano invece perplessità sulla permanenza dell'insegnamento del latino in tale contesto, sia pure solo al biennio.
- 4) liceo scientifico
 - *Opzione di base.* Si lamenta una scarsa identità, dovuta all'irrisolto rapporto fra discipline umanistiche e scientifiche, confermato da una sostanziale parità di tetti orari.
 - *Opzione scientifico-tecnologica.* Si tratta dell'opzione destinata a raccogliere la domanda di offerta formativa che attualmente viene soddisfatta dai licei scientifico-tecnologici presso gli istituti tecnici. Al riguardo, nel condividere senz'altro la scelta di inserire tale segmento nell'istruzione liceale, si invita a valutare l'opportunità di modificarne la denominazione, onde evitare sovrapposizioni con l'istruzione tecnica. Si ravvisa peraltro criticamente la totale assenza di ore di laboratorio e il mancato ricorso ai docenti tecnico-pratici e si sollecita quindi un riequilibrio in questo senso, eventualmente anche nell'ambito del Piano dell'offerta formativa.
- 5) liceo delle scienze umane
 - *Opzione di base.* Si tratta dell'opzione che riorganizza il liceo socio-psico-pedagogico, già erede dell'ex istituto magistrale. Si esprime dissenso per l'assenza nel primo biennio delle scienze umane (psicologia, sociologia, pedagogia), che determina la mancanza di specificità dell'indirizzo. Analogamente, si esprime perplessità per la compressione delle discipline caratterizzanti nel successivo triennio. Inoltre, si lamenta un'eccessiva frammentazione disciplinare, che vede la presenza di materie come il latino o la seconda lingua straniera, il cui quadro orario potrebbe essere più utilmente dedicato a rafforzare le discipline caratterizzanti. Anche in questo caso, si sollecita quindi un riequilibrio nel senso indicato.

- *Opzione economico-sociale*. Si tratta dell'opzione che riorganizza il liceo delle scienze sociali. Si esprime una valutazione favorevole, invitando eventualmente a ridurre anche in questo caso la frammentazione disciplinare (eliminando ad esempio la seconda lingua straniera) per incrementare ulteriormente le scienze sociali (sociologia, antropologia).
- 6) liceo musicale e coreutico – Si esprime una valutazione convintamente favorevole a questa innovazione, auspicando peraltro il rafforzamento della specificità del nuovo indirizzo. Come prevede la legge n. 508 del 1999, dopo la riforma dovrebbe infatti essere superata la doppia scolarità (Scuola-Conservatorio/Accademia di danza) in favore di un percorso verticale unico (scuola primaria - scuola secondaria di primo grado ad indirizzo musicale e coreutico - liceo musicale e coreutico - Conservatorio o Accademia di danza). In tale prospettiva, occorrono i seguenti correttivi:
- *Sezione musicale*. Occorre introdurre precise competenze in entrata (corrispondenti a quelle in uscita della scuola media di indirizzo) e in uscita (corrispondenti a quelle in entrata per i Conservatori, correlate all'interpretazione di composizioni di media difficoltà). Conseguentemente, occorre introdurre l'accesso a numero programmato, che non si risolva tuttavia in una mera prova attitudinale, ma in un esame che attesti il possesso di precise competenze. Occorrono altresì precisi requisiti per l'insegnamento (diploma accademico di II livello e abilitazione specifica di strumento). Si esprime quindi una valutazione contraria al comma 9 dell'articolo 13 e si invita ad inserire il riferimento all'AFAM all'articolo 12. Si ritiene infine indispensabile specificare il carattere individuale della lezione di strumento, nonché prevedere l'insegnamento distinto di uno strumento principale e di uno strumento complementare, come attualmente avviene nei Conservatori.
 - *Sezione coreutica*. Analogamente al liceo musicale, occorre prevedere specifiche competenze per i docenti (diploma accademico di II livello) e l'accesso a numero programmato. Si ritiene altresì indispensabile rafforzare le ore di tecnica della danza (che attualmente diminuiscono con l'aumento di difficoltà del programma) e di storia della danza, introducendo inoltre storia della musica. Si suggerisce poi di distinguere la disciplina quinquennale "laboratorio coreutico" in "laboratorio coreutico" al biennio e "laboratorio coreografico" al triennio. Infine, occorre una buona scuola media a indirizzo coreutico, simile a quella ad indirizzo musicale, che garantisca una preparazione aderente ai programmi degli attuali primi tre anni dell'Accademia di danza.

Si segnala infine la necessità di specificare correttamente il numero complessivo di ore riguardanti ciascuna sezione, in quanto quello riportato nell'Allegato E sembrerebbe riferirsi alla somma di ambedue gli indirizzi e non invece al singolo percorso musicale o coreutico."

SCHEMA di parere proposto dai senatori RUSCONI, GIAMBRONE, MARIAPIA GARAVAGLIA, CERUTI, VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, PROCACCI, ANNAMARIA SERAFINI, VITA, BLAZINA sull'atto del governo n. 132

"La Commissione, esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento concernente norme sul riordino dei licei, premesso che:

si ritiene urgente avviare nel nostro Paese una riforma organica del sistema dell'istruzione nel suo complesso e, in particolare, dell'istruzione superiore che sia capace di affrontare le sfide del millennio con specifico riguardo: allo sviluppo esponenziale della conoscenza e delle nuove tecnologie e del sapere come fattore fondamentale di sviluppo della persona e dell'intera comunità; alla globalizzazione dell'economia e dei sistemi produttivi, profondamente innovati dalle nuove tecnologie, che hanno modificato il mercato del lavoro, un mercato sempre più flessibile che richiede profili professionali in continua evoluzione; alla crisi finanziaria ed economica che ha duramente colpito il nostro Paese e che richiede di essere affrontata con una nuova visione strategica e nuove politiche di controllo e di sviluppo sostenibile. Appare, quindi, cruciale ripensare al sistema dell'istruzione e della formazione;

si è rovesciato il rapporto tra istruzione formale e istruzione informale. Prima della rivoluzione della società della conoscenza, il sapere e le informazioni venivano quasi tutte conseguite a scuola, ora solo il 30 per cento viene acquisito durante il periodo scolastico. E' il contesto mediatico, sociale, territoriale, la multimedialità ad egemonizzare il campo della conoscenza. I tempi e i cambiamenti sono rapidissimi e il vecchio sistema educativo non sembra stare al passo con questi fenomeni e rischia di essere sopraffatto. In tal senso, una visione minimalista del cambiamento in corso e la mancanza di un profondo processo riformatore del sistema dell'istruzione può indurre un esito negativo;

occorre superare l'impianto enciclopedico-nozionistico e affermare un nuovo impianto critico-metodologico, affinché la scuola possa svolgere in questo nuovo contesto in modo adeguato la sua funzione. Gli studi scientifici più recenti mettono sempre più in discussione l'idea di una scuola rigida e solo trasmissiva di saperi e evidenziano come appaia sempre più artificiosa una visione che separi il sapere dal fare, la teoria dalla pratica. E' necessario affermare la centralità dell'apprendimento come il coinvolgimento ed il protagonismo dell'alunno e delle sue potenzialità di acquisizione delle conoscenze, come sintesi tra corpo e mente, tra dimensione cognitiva ed emotiva;

occorre, con la definizione del nuovo ordinamento, ripensare tutti gli aspetti dell'attività scolastica, fra cui:

la programmazione e la metodologia della didattica;

la promozione dell'innovazione e della ricerca didattica progettata e realizzata in modo integrato tra scuola e università, valorizzando la funzione docente;

una ricerca metodologica che sia finalizzata: ad un coinvolgimento attivo degli studenti, a livello individuale e di gruppo, capace di stimolare le loro potenzialità di apprendimento e la loro creatività nonché di favorire il superamento della separazione rigida tra lezione frontale e attività laboratoriale; alla definizione dei quadri orari con nuovi criteri; alla riprogettazione e organizzazione degli spazi scolastici e delle attrezzature in sintonia con la nuova didattica;

la revisione dei *curricula* per adeguarli alla domanda sociale di cultura odierna, in funzione di una pari dignità culturale e fra i diversi saperi (umanistici, scientifici, tecnologici, artistici) e senza fratture tra i diversi cicli scolastici;

la definizione di un piano nazionale, finalizzato a valorizzare la funzione dei docenti con lo sviluppo della loro professionalità attraverso una adeguata retribuzione; la realizzazione di programmi di aggiornamento professionale; la stabilizzazione del personale precario; la definizione di organici funzionali; una nuova normativa per la formazione di base, il reclutamento e la selezione del personale docente e dei dirigenti scolastici;

l'attivazione di un sistema di valutazione e di autovalutazione delle scuole e del personale;

occorre, inoltre, rafforzare il rapporto tra scuola e territorio, tra le istituzioni scolastiche, gli enti locali e le Regioni, integrare le attività scolastiche ed extra-scolastiche e procedere con l'attuazione del Titolo V della Costituzione;

occorre, altresì, realizzare un nuovo sistema di educazione e formazione permanente per tutto l'arco della vita;

appare, infine, fondamentale che un processo riformatore di tale portata debba porsi come obiettivo qualificante la corretta attuazione dell'elevamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni così come stabilito dal Governo Prodi, con il decreto ministeriale n. 139 del 2007 che, adeguandosi alle indicazioni europee e pur salvaguardando le specificità curriculari dei diversi percorsi, stabilisca che in ciascuno di essi debbano essere presenti i quattro assi culturali dei linguaggi, storico-sociale, matematico, scientifico-tecnologico. Ciò comporta che i primi due anni dell'istruzione superiore prevedano una formazione di base di ampio e consolidato respiro culturale tale da garantire, nei profili di uscita, il conseguimento degli obiettivi specifici di apprendimento. Senza una chiara definizione delle competenze attese ai 16 anni per tutti, non potrà essere superata la gerarchizzazione culturale e sociale esistente tra i licei, gli istituti tecnici e professionali;

rilevato che:

nell'ordinamento proposto dal Governo sarebbe stata necessaria una premessa ai tre schemi di regolamento nella quale fosse delineata un'identità/finalità comune ai tre percorsi del secondo ciclo d'istruzione, da cui determinare le identità specifiche;

il provvedimento proposto dal Governo definisce un impianto non basato sulle nuove esigenze di educazione e di formazione, ma sulla necessità di rendere operanti i tagli indiscriminati alla spesa per l'istruzione, definiti con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, nonché sull'assenza di un qualsivoglia indirizzo deciso dal Parlamento in ordine alle finalità culturali e alla qualità di una riforma che non può, pertanto, fregiarsi di tale titolo;

questa logica di riduzione della spesa ha già comportato per l'anno scolastico 2009-2010 l'eliminazione di 11.386 posti di docente, conseguente alle misure di "razionalizzazione" connesse all'aumento del numero degli studenti per classe e alla riconduzione a 18 ore dell'orario delle cattedre di tutte le discipline;

nella predetta logica dei tagli il regolamento determinerà un'ulteriore riduzione di 2.580 unità docente più 33 insegnanti tecnico-pratici;

la riduzione del monte ore, in particolare nel biennio - dove più facile è la riorganizzazione del quadro orario - produrrà la riduzione del personale docente, confermando che l'obiettivo del riordino è funzionale al contenimento della spesa e non all'affermazione di una nuova visione strategica dell'istruzione liceale del Paese;

rilevato, altresì, che proprio in questa logica va letta l'assenza di investimenti e il mancato stanziamento di risorse aggiuntive destinate alla innovazione didattica, alle strutture scolastiche (aule, attività laboratoriale, ecc.) e alla formazione del personale docente;

il principio generatore della riforma - contrariamente a quanto affermato dal Ministero - non risponde alle reali richieste che provengono dalla società contemporanea, di cui sopra, ma riporta in luce l'impianto complessivo dell'istruzione ad una visione di tipo gentiliano. Risulta assente, infatti, una vera rivoluzione di metodo capace di contenere gli elementi indispensabili per una scuola del XXI secolo, quali:

- a) la didattica laboratoriale di tutte le discipline tramite il sistema delle compresenze (storia/diritto; arte/tutte; lingua straniera/tutte; linguaggi /tutte);
- b) la previsione di spazi di intersezione tra le discipline, progettualità e sperimentazioni, che invece l'Europa ci chiede;
- c) l'insegnamento autonomo di Cittadinanza e Costituzione;
- d) l'insegnamento autonomo di Linguaggi (*Media Education*);
- e) l'insegnamento almeno quadriennale di Scienze;

si rende necessaria un'attenta revisione dello schema di regolamento e dei quadri disciplinari, al fine di non disperdere la ricchezza diffusa di centinaia di licei (più di un terzo del totale) che da decenni sperimentano esperienze didattiche che hanno prodotto risultati formativi e

culturali di eccellenza e conseguito gli obiettivi OCSE PISA in linea con le maggiori scuole europee;

considerato che:

l'orario medio settimanale sarà di 27 ore nel primo biennio dei primi quattro licei e di 31 nel secondo biennio e nel quinto anno, per i primi 3 licei (32 per il linguistico); 32 per il musicale-coreutico; 34 (prima e seconda) e 35 (terza, quarta e quinta) per l'artistico;

appare contraddittoria la previsione per i licei di flessibilità didattiche o curricolari riservate alla scuola, nella quota del 20 per cento al primo biennio e del 30 per cento al secondo biennio, vincolata ad un contingente di organico annuale attribuito, in modo sempre più ridotto, dal Ministero;

stando alle ipotesi ora al vaglio, per effetto della riduzione oraria entreranno in sofferenza molte discipline con le relative classi di concorso – pur non essendo queste ultime oggetto del regolamento in discussione – ed, in particolare :

- a) la classe 19 A (Discipline giuridiche ed economiche) scompare dai licei linguistici e delle scienze umane e da molte sperimentazioni, mentre l'insegnamento del diritto dovrebbe essere incrementato anche al fine di rendere utile ed effettiva la nuova disciplina "Cittadinanza e Costituzione" che deve formare cittadini consapevoli;
- b) la classe 51 A (Materie letterarie con latino) nel liceo scientifico, nel liceo linguistico (da - 25 a - 50 per cento a seconda dell'organizzazione precedente), nel liceo delle scienze umane (- 8 per cento circa);
- c) la classe 50 A (Materie letterarie) nel liceo linguistico e nel liceo delle scienze umane dove, vista la presenza del latino, prevarrà il ricorso alla 51 A;
- d) la classe 49 A (Matematica e Fisica) nel liceo linguistico (-15 per cento circa);
- e) la classe 45 A (Lingue straniere) nello scientifico (10 per cento circa) e, relativamente alla seconda lingua straniera, nel liceo linguistico (-33 per cento circa);
- f) la classe 60 A (Scienze naturali ecc.) nel linguistico e nel liceo delle scienze umane(- 25 per cento circa) ;
- g) le classi 61 A (Storia dell'arte) e 25 A (Disegno e storia dell'arte) dimezzate nei licei linguistico e delle scienze umane;
- h) la classe 36 A (Filosofia, pedagogia, psicologia) e 37 A (Filosofia e storia) nel liceo delle scienze umane (rispettivamente -33 per cento e - 25 per cento);
- i) la classe 47 A (Matematica) espulsa dai licei delle scienze umane e linguistici, poichè matematica e fisica diventano disciplina unica già nel biennio;
- j) le classi 18 A (Discipline geometriche ecc.), 21 A (Discipline pittoriche), 22 A (Discipline plastiche) nel liceo artistico;
- k) le classi dalla 3 A alla 10 A (Arti varie) e della tabella D (Laboratori degli istituti d'arte) per la confluenza degli istituti d'arte nei licei artistici;

sarebbe necessario:

- a) non ridurre ulteriormente l'orario previsto per le scienze umane e sociali nelle due opzioni del liceo delle scienze umane;
- b) potenziare lo studio sistematico della psicologia, sociologia, metodologia della ricerca nel triennio del liceo delle scienze umane
- c) prevedere l'inserimento dell'insegnamento di Psicologia della comunicazione nel triennio - degli indirizzi tecnici "Turismo" e "Amministrazione Finanza e Marketing"; - dell'istituto professionale "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera";
- d) l'unificazione delle classi di concorso 36/A e 37/A;

considerato inoltre che:

la riduzione dei quadri orari colpisce fortemente i licei interessati ai corsi sperimentali, in particolare i più diffusi quali il "Piano nazionale di informatica", la sperimentazione della seconda lingua straniera per l'intero quinquennio nei licei scientifici, il liceo scientifico-tecnologico, senza un'approfondita valutazione dei risultati formativi raggiunti;

il liceo artistico prevede un numero di ore insufficiente e mal distribuito per le attività artistiche pratiche. Esso assorbe altresì di fatto anche gli istituti d'arte, con conseguenze pesanti sulla molteplicità di queste scuole non riconducibili ai tre indirizzi previsti. Gli istituti d'arte dovrebbero, infatti, avere un taglio più professionalizzante ed essere legati di più al territorio, anche per non disperdere il valore degli istituti d'arte del mosaico, del corallo, dell'oreficeria, dell'alabastro, del vetro, del tessuto, che costituiscono un patrimonio prezioso per tanti territori;

il liceo classico, analogamente al liceo artistico, non prevede al biennio lo studio delle scienze naturali, nonostante tale disciplina sia considerata, nei contenuti, uno dei quattro assi portanti che l'Europa ci chiede come certificazione di competenze alla fine dell'obbligo. Con la fine delle sperimentazioni ci si trova di fronte a un "nuovo" liceo classico che ci riporta al "vecchio": infatti in questi licei in una percentuale prossima al 100 per cento si studiano le lingue straniere anche nel triennio, per un monte di ore pari a tre ore settimanali; con la riorganizzazione le ore vengono ridotte di una unità su ogni classe, per un totale di cinque nell'intero quinquennio; viene abolito inoltre lo studio della storia dell'arte in tutto il quinquennio la cui sperimentazione ha permesso a buona parte dei licei classici italiani una diffusa e approfondita conoscenza del patrimonio artistico del nostro Paese. Anche per il liceo classico (così com'è previsto per i licei scientifico e delle scienze sociali) andrebbe inserita l'opzione del "liceo della comunicazione" che, rispondendo alla necessità di far vivere l'umanesimo perenne della classicità, attirerebbe in questa sfera anche quella parte di studenti che non se la sentirebbero di frequentare un Classico tradizionale;

i licei scientifici tornano alle più vetuste esperienze, come ad esempio quelle delle tre ore di lingua straniera, e si pone fine allo studio della seconda lingua comunitaria per tutto il quinquennio, che era stato il fiore all'occhiello delle recenti sperimentazioni. Inoltre il liceo scientifico tecnologico, così come previsto nello schema di regolamento in esame, recepisce solo in parte le caratteristiche peculiari delle attuali sperimentazioni, poiché non sono comprese le attuali ore di didattica di laboratorio. Pertanto è indispensabile una diversa articolazione delle opzioni del liceo scientifico, mantenendo nei tecnici la previsione di un'articolazione che riprenda il profilo del vecchio "liceo scientifico-tecnologico Brocca" e facendo sì che, nelle confluenze, gli istituti tecnici che attualmente hanno tali sperimentazioni rilascino il diploma di liceo scientifico-tecnologico;

i licei linguistici e delle scienze umane, finora costituiti in via sperimentale con orari intorno alle 35 ore, risentiranno maggiormente del limite imposto delle 30 ore. In tali licei la definizione e distribuzione delle discipline risulta approssimativa: ad esempio matematica e fisica costituiscono una disciplina unica (comprensiva anche di informatica!) diversamente dal classico e dallo scientifico; arte e musica sono alternative e sono distribuite su un'ora alla settimana. Inoltre, in assenza delle sperimentazioni al liceo linguistico si studieranno bene solo le lingue straniere, mentre scomparirà una più vasta e solida cultura liceale. Il latino si studierà solo nei primi due anni, pur essendo, quello linguistico, indirizzo dedicato più di altri alla specializzazione dei linguaggi;

per quanto riguarda l'eliminazione dello studio del latino nella seconda opzione prevista per il liceo scientifico (opzione scientifico-tecnologica) che la Commissione cultura della Camera ha chiesto di sostituire con l'opzione "scientifico-informatica", si ritiene assolutamente necessario cogliere l'occasione per sollecitare il ripristino di tale insegnamento per molteplici ragioni ed in particolare:

a) perché l'insegnamento del latino è del tutto rispondente al principio, ribadito in tutti i documenti, di volere con la riforma riconfermare l'identità e la peculiarità dei licei al fine di consentire il conseguimento di una solida cultura umanistico - scientifica;

b) di fatto la presenza di una opzione priva dell'insegnamento del latino porterebbe rapidamente alla scomparsa di detto insegnamento nel liceo scientifico, in contrasto rispetto alla sua diffusa presenza in tutti i licei;

per quanto riguarda la istituzione di "dipartimenti e comitato tecnico-scientifico" (articolo 10, comma 2), si segnala (a parte l'incoerenza rispetto all'autonomia costituzionalmente garantita

alle scuole da cui discende la facoltà di operare scelte organizzative gestionali autonome) la natura artificiosa di tali strumenti, non sempre utili e per nulla innovativi rispetto alle soluzioni adottate correntemente dalle scuole nella loro autonomia per rendere più efficaci e funzionali i processi di programmazione e progettazione e le azioni di coordinamento con il contesto locale e territoriale. E' sicuramente preferibile lasciare alle scuole la possibilità di effettuare scelte autonome e adottare le soluzioni ritenute più opportune ed efficaci;

per quanto riguarda la previsione contenuta nel decreto-legge n. 112 del 2008 (e altre norme successive), che stabilisce che con regolamento del Ministro dell'istruzione sia definita una nuova disciplina dei requisiti e modalità di formazione e reclutamento degli insegnanti, sarebbe opportuno raccomandare che a monte di tale procedimento vi sia un'appropriata selezione attitudinale dei futuri docenti;

il liceo delle scienze umane, nel suo indirizzo tradizionale, è calibrato su un asse psico-pedagogico, anziché, come nel resto d'Europa, su un asse sociale. E' un'inutile riedizione del soppresso magistrale con latino per 5 anni e neppure un'ora di discipline giuridiche ed economiche, materia che pure appartiene all'asse culturale delle scienze umane. La classe 19 A (Discipline giuridiche ed economiche) scompare senza che si sia fatta alcuna riflessione didattica, pedagogica o del mondo dell'impresa o delle professioni. Tuttavia, il ripristino delle ore delle discipline giuridiche ed economiche non deve comportare una ulteriore riduzione di "Scienze sociali e metodologia della ricerca". Nel biennio, manca una disciplina caratterizzante (non è prevista neanche un'ora di scienze sociali) compromettendo, così, l'identità specifica dell'indirizzo. Nel triennio la sottrazione dell'insegnamento della filosofia ai docenti di materia d'indirizzo (A036) renderà difficile mantenere sincronia e coerenza tra i programmi di filosofia e pedagogia, pur trattandosi dello studio dei medesimi pensatori;

il liceo musicale-coreutico nasconde l'incognita della ricerca e dell'impiego delle risorse. In tal senso o si assume personale nuovo e abilitato o si riqualificano, per riconvertirli, i docenti di educazione musicale e di strumento provenienti dalle scuole medie. Al suo interno è previsto l'insegnamento teorico della musica e della danza, ma assai poco quello pratico, sacrificato dentro le 32 ore massime in cui si articola. Soprattutto in quanto liceo vocazionale, esso risente fortemente del mancato investimento nell'attività laboratoriale e di un rapporto poco chiaro con i Conservatori e le Accademie di danza e altre istituzioni musicali e coreutiche riconosciute. Il tema è quello della formazione e dell'abilitazione all'insegnamento. Si stigmatizza infine la previsione di affrontare un progetto così ambizioso senza nessun investimento e la previsione, assolutamente irrisoria, del limite numerico di quaranta licei musicali;

gran parte del *deficit* formativo della scuola italiana è di tipo metodologico e l'insegnamento è ancora in gran parte *libresco*; bisognerebbe introdurre dovunque la pratica dei laboratori e dell'indagine scientifica. È nel laboratorio infatti, in quanto luogo di ricerca e di indagine critica, che si impara l'analisi e la soluzione dei problemi, l'uso dei modelli e linguaggi specifici, la conoscenza delle strutture sintattiche e logiche delle discipline. Benché nella attività laboratoriale ci siano le condizioni per l'attuazione di modelli didattici funzionali all'apprendimento per competenze, tale pratica purtroppo non riguarda strutturalmente i licei;

con un evidente attacco al buon senso, l'avvio della riforma nel 2010-2011 riguarderà, oltre alle prime classi, anche le seconde. In tal modo, grazie alla contrazione dei quadri orari si otterrà il risparmio previsto; le famiglie, tuttavia, avranno iscritto i propri figli a corsi destinati a cambiare dopo un anno assetti curriculari, quadri orari e insegnanti. Così facendo si disattende il diritto degli alunni alla continuità educativa e si riduce il tempo necessario per gestire il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento. Al riguardo si fa notare che non sono state ancora definite né le "Indicazioni nazionali", né le nuove classi di concorso e che, in assenza delle condizioni funzionali alla sua attuazione, un'eventuale accelerazione del processo di riforma genererebbe solo ulteriore disagio all'interno della comunità scolastica e rafforzerebbe il convincimento che la riforma dei licei ha per obiettivo primario il solo contenimento della spesa;

considerato che:

il Consiglio di Stato, pur avendo espresso parere favorevole al regolamento, ha rilevato che negli articoli riservati ai singoli percorsi liceali è assente un richiamo alle finalità generali e alla sua identità culturale poiché tali percorsi, salvo quello del liceo scientifico, sono diretti genericamente ad "approfondire conoscenza, abilità e competenza";

rilevato che:

l'applicazione del regolamento relativo ai nuovi indirizzi dei licei, degli istituti tecnici e professionali deve tenere in debito conto la specificità delle scuole con lingua d'insegnamento slovena nella Regione Friuli Venezia Giulia ed in particolare due aspetti:

1. il numero delle ore di insegnamento deve garantire la equivalente presenza delle due lingue (slovena ed italiana);
2. deve essere assicurato agli studenti di lingua slovena una ampia offerta formativa, anche adottando lo strumento della classe articolata, per garantire così il diritto all'accesso alla scuola media superiore con una scelta adeguata di indirizzi;

considerato infine che:

il 21 gennaio 2010, nel corso dell'esame alla Camera dei deputati del disegno di legge "Collegato lavoro" alla legge finanziaria per l'anno 2010 (A.C. 1441-*quater*-B), è stato approvato un emendamento che, modificando la "legge Biagi" prevede la possibilità di cominciare a lavorare a 15 anni mediante un contratto di apprendistato che sostituirà l'ultimo anno della scuola dell'obbligo. Più in particolare, l'emendamento prevede che «l'obbligo di istruzione, di cui all'articolo 1, comma 622 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, si assolve anche nei percorsi di apprendistato per l'espletamento del diritto dovere di istruzione e formazione di cui al presente articolo». La modifica si innesta in quella parte della legge Biagi che regola il contratto di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione;

il contratto di apprendistato a cui si riferisce la modifica riguarda i giovani e gli adolescenti (di età tra i 15 e i 18 anni non compiuti); questi ultimi possono essere assunti da datori di lavoro che appartengono a tutti i settori lavorativi, ivi comprese le associazioni dei datori di lavoro e le organizzazioni sindacali. Il contratto non può avere una durata superiore a tre anni ed è finalizzato al conseguimento di una qualifica di istruzione e formazione professionale (in base alla legge n. 53 del 2003); vale a dire all'acquisizione, attraverso il lavoro, di un titolo di studio (alternanza scuola-lavoro);

la legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2006) ha aumentato il numero degli anni (da nove a dieci) che costituiscono l'obbligo scolastico riformulando, così, il limite degli anni per l'accesso al lavoro. L'elevazione dell'età (da 15 a 16 anni) è frutto, dunque, di una conseguenza dell'aumento del numero degli anni (10) previsti per il percorso minimo di istruzione obbligatoria. Iniziando a studiare a sei anni, infatti, l'istruzione obbligatoria si conclude a 16. Oggi si interviene proprio su questo arco temporale prevedendo che l'ultimo degli anni di questo percorso obbligatorio possa essere assolto dall'apprendistato per l'espletamento del diritto dovere di istruzione;

la norma si pone quindi in palese contrasto con quanto disposto dalla legge finanziaria per il 2007 che prevede l'accesso al lavoro non prima del compimento dei 16 anni;

si tratta di un provvedimento assurdo che ci allontana ancora di più dai livelli dell'istruzione previsti dal Trattato di Lisbona e soprattutto annulla una conquista importante del Governo del Centro-sinistra, ovvero l'obbligo all'istruzione svolta nella scuola superiore o professionale fino a 16 anni, ma comunque nella scuola. Di fatto la serie di disposizioni approvata da questo governo in materia di istruzione sembrano orientare la scuola e la società italiana verso indirizzi "classisti", la serie A dei licei, la serie B degli Istituti tecnici, la serie C dei professionali, diffondendo peraltro l'idea, dopo la terza media, di poter andare subito al lavoro;

l'Unione europea e tutti i più recenti studi sul capitale umano chiedono di aumentare la permanenza a scuola dei nostri adolescenti e di ridurre la dispersione scolastica. E' inaccettabile che, invece di intensificare gli sforzi per collegare la fase educativa alla formazione e mettere in grado i ragazzi italiani di poter competere ad armi pari con i loro colleghi nel resto del mondo, si sia deciso di penalizzare gli studenti italiani;

gli ultimi studi dell'OCSE e della Banca d'Italia raccomandano l'esatto opposto: investire in istruzione. Lo scorso mese di novembre, la Banca d'Italia ha pubblicato uno studio dall'emblematico titolo "Investire in conoscenza" che evidenzia tutti i vantaggi connessi con un aumento del grado di preparazione dei cittadini italiani;

preso atto del parere espresso dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e autonomie locali del 29 ottobre 2009;

preso atto del parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

considerato che il Consiglio di Stato ha mostrato perplessità sulla istituzione di dipartimenti, quali articolazioni funzionali del collegio dei docenti, e sulla costituzione di un comitato scientifico, poiché detti organismi entrerebbero in conflitto tanto con la riserva di legge in materia di organizzazione scolastica quanto con il rispetto dell'autonomia scolastica in base alla quale ogni scuola deve poter valutare l'opportunità di istituire tali organi nel suo specifico contesto;

considerato altresì che il Consiglio di Stato ha espresso forti perplessità in merito all'utilizzo di decreti ministeriali non aventi forza normativa, per quanto riguarda la definizione delle Indicazioni nazionali inerenti gli ordinamenti, l'articolazione delle cattedre e l'autovalutazione dei percorsi previsti dai regolamenti e che, comunque, ad oggi non sono ancora formalmente definiti i regolamenti con i quali viene disposta la revisione dell'attuale assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dell'istruzione liceale. Appare quindi del tutto evidente l'impossibilità di avviare la programmazione della nuova offerta formativa in tempo utile per l'inizio dell'anno scolastico 2010-2011 poiché non si consente alle famiglie una scelta consapevole dell'indirizzo di scuola più consono ai propri figli;

considerato ancora che in assenza delle definitive disposizioni normative le Regioni non possono, nell'ambito delle proprie competenze, definire gli indirizzi di programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2010-2011;

tenuto conto che il Governo stesso, in fase di discussione della legge finanziaria per l'anno 2010, aveva riconosciuto la validità di tale richiesta mediante l'accoglimento di un ordine del giorno, presentato dal Partito Democratico, che chiedeva di procrastinare di un anno l'entrata in vigore dei regolamenti;

esprime parere contrario."

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI BIANCHI E D'ALIA SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 132

"La Commissione,

visto lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di riforma dei licei, approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 28 maggio 2009 e del 12 giugno 2009

visto l'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133,

visti i pareri del Consiglio nazionale della pubblica istruzione del 22 luglio 2009 e della Conferenza Stato-Regioni in data 29 ottobre 2009,

considerato che i docenti e i dirigenti del sistema educativo italiano non sono stati adeguatamente informati e tanto meno preparati a supportare una revisione ordinamentale, organizzativa e didattica di tali dimensioni,

considerato che le ipotesi proposte suscitano delle perplessità a causa di scelte di metodo e di merito discutibili, in parte anche inadeguate e nocive;

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

- a) l'entrata in vigore sia procrastinata all'anno scolastico 2011-2012;
- b) l'applicazione riguardi solo il primo anno della scuola secondaria di secondo grado, procedendo successivamente con un anno di volta in volta;
- c) il testo del documento venga corretto, integrato e semplificato con le seguenti modifiche migliorative:

1. rivisitazione del numero delle ore dedicate all'insegnamento delle varie discipline giacché la decurtazione e il restringimento impongono una riduzione dei saperi e, quindi, l'abbassamento del livello culturale;

2. reintroduzione delle indicazioni programmatiche comprendenti per anno, per ciclo e per disciplina gli obiettivi generali e specifici di insegnamento-apprendimento;

3. individuazione delle discipline che specificano l'identità di ogni percorso di istruzione e di formazione, evitando sovrapposizioni ibride;

4. connessione tra unitarietà e differenziazione in tutti i percorsi del sistema, da assicurare mediante la esplicitazione di un minimo comune denominatore culturale degli stessi;

5. garanzia di equivalenza qualitativa e quantitativa tra istruzione liceale, tecnica e professionale e tra gli indirizzi di ciascuna, attraverso per la dosatura dei piani di studio aventi una diversa proporzione oraria delle discipline professionalizzanti nei confronti delle altre, sia una diversa composizione dei contenuti di ogni disciplina, in base alla natura e alle esigenze dei percorsi stessi;

6. determinazione dei passaggi di uscita e di rientro tra istruzione liceale, tecnica e professionale secondo criteri e procedure in grado di assicurarne la compatibilità, l'utilità e la regolarità."